

# IL SEGNALE

percorsi di ricerca letteraria

## 103

**SCRITTURE PARALLELE**  
Di felicità si vive. E si muore  
[su Carmine Abate]  
*di Gianluca Bocchiofiso*

**DIFFERENZE E ALTERITÀ**  
La lezione fuori tempo  
*di Massimo Rizza*  
Guy Debord e la macchina/cinema  
*di Pasko Simone*

**SOGGETTIVITÀ E SCRITTURE**  
La pausa  
*di S. Longo, V. Nicodemo, A. Sciacchitano,*  
*L. Camillo, P. Luisi, M. Rizza, A. Doria, A. Rizzo*

**TESTI**  
Tom Schulz - Alessandra Paganardi - Antonella Doria  
- Lorenzo Vercesi - Federica Gullotta - Arnold de Vos

**NARRAZIONI**  
Teatro naturale  
*di Pancrazio Luisi*  
Requiem in Do minore  
*di Gemone di Velieronero d'Oltremare*

**LETTURE CRITICHE**  
Su *Il mondo sia lodato* di Franco Marcoaldi  
*di Mario Buonofiglio*  
Su *Una scintilla d'oro* di Tomaso Kemeny  
*di Rinaldo Caldeo*

**RECENSIONI**  
**SCHEDE CRITICHE**  
**RASSEGNA RIVISTE**  
**POESIA LIBRI-NOVITÀ**

---

# IL SEGNALE

---

*www.rivistailsegnale.it*

## **Direzione**

Gianluca Bocchini, Mario Buonofiglio, Giulio Campiglio, Antonella Doria, Pancrazio Luisi, Massimo Rizza, Adriano Rizzo, Lelio Scanavini

## **Redazione**

Felice Accame, Sebastiano Aglieco, Gianluca Bocchini, Mario Buonofiglio, Giulio Campiglio, Antonella Doria, Marco Furia, Roberto Giannoni, Paolo Lezziero, Pancrazio Luisi, Sandro Montalto, Meeten Nasr, Massimo Rizza, Adriano Rizzo, Lelio Scanavini, Fabio Scotti, Pasko Simone, Marco Tabellone

## **Ringraziamo per la collaborazione a questo numero:**

Rinaldo Caddeo, Luigi Cannillo, Elisa Leonzio, Simonetta Longo, Massimiliano Magnano, Viviana Nicodemo, Antonello Sciacchitano, Alberto Tomiolo

## **Copertina**

di Carla Palladino

## **Indirizzo Direzione**

Via F.lli Bronzetti, 17 - 20129 Milano - Tel. e Fax 02 45 48 02 35

e-mail: [segnale@fastwebnet.it](mailto:segnale@fastwebnet.it)

Sito: [www.rivistailsegnale.it](http://www.rivistailsegnale.it)

Registrazione del Tribunale di Milano n. 502 del 24.12.1982

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 02492 del 22.12.88 - ROC n. 437

Direttore responsabile: Gianluca Bocchini

Stampa: Global Print, via Degli Abeti 17/1 - 20064 Gorgonzola Mi

UN NUMERO: € 7,00

ABBONAMENTO A TRE NUMERI (ANNUALE): € 20,00

VERSAMENTI: C/CP N. 52131208 intestato a I DISPARI, v. F.lli Bronzetti 17 - 20129 Milano

Bonifico bancario a Lelio Scanavini, IBAN: IT21K0306901604100000016566

# LETTURE CRITICHE

## «RISONANZE» DEL CANTICO DI FRANCESCO D'ASSISI NEL «MONDO» DI FRANCO MARCOALDI

(Franco Marcoaldi, *Il mondo sia lodato*, Einaudi, 2015)

di Mario Buonofiglio

### 1. *Il Cantico di Frate Sole di Francesco d'Assisi: un'idea pre-ecologista della «natura»*

Il *Cantico di Frate Sole*, composto, secondo la tradizione, da san Francesco d'Assisi nel 1224, è stato interpretato per secoli in chiave esclusivamente religiosa; tramandato in ambito ecclesiale soprattutto francescano, è stato sostanzialmente dimenticato dalle storie della letteratura "ufficiali": in Italia, nella sua *Storia della letteratura italiana* (1869-1871) Francesco De Sanctis non ne fa alcun accenno.

Lo storico Jacques Le Goff, commentando recentemente la *Legenda aurea*<sup>1</sup>, il libro più riprodotto e letto dopo la *Bibbia* in tutto il Medioevo, sottolinea l'«originale» ruolo attribuito da Jacopo da Varagine ai santi e quindi anche a san Francesco, quello di «marcatori del tempo», per la capacità di cogliere e rappresentare in maniera esemplare il loro tempo.

Considerato come testo marcatamente religioso e medievale, il recupero del *Cantico* come opera poetica inizia solo in ambito romantico, quando gli studiosi cominciano a prestare una maggiore attenzione agli aspetti sociologici e storico-letterari.

Oggi, tra le opere di Francesco, «è soprattutto il *Cantico* a imporsi come evento di assoluta evidenza, per la sua carica di altissima testimonianza spirituale e per l'intensità del messaggio poetico, straordinario esempio di poesia religiosa che inaugura, nello stesso tempo, la nostra letteratura in volgare»<sup>2</sup>.

Al di là del dato squisitamente religioso o storico-letterario, non oggetto della nostra analisi, il *Cantico* esercita un grande fascino, anche sui non credenti.

Francesco D'Assisi è considerato un anticipatore della sensibilità ecologista e pacifistica che si è sviluppata in Occidente, e non solo ormai in Occidente, a partire dal secondo dopoguerra a seguito dei cambiamenti climatici dovuti all'inquinamento globale del pianeta e, anche, all'uso delle armi come «mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»<sup>3</sup>. Il naturalismo di Francesco è naturalmente legato a una visione della trascendenza tipica dell'uomo medievale; un'idea della natura che si regge su "leggi" proprie che non rimandano, almeno

direttamente, a Dio si svilupperà solo con l'Umanesimo e il Rinascimento e, successivamente, con la visione copernicana.

Anche la Chiesa Cattolica, utilizzando il modello "interno" di san Francesco, a partire dall'enciclica *Octogesima adveniens*<sup>4</sup> di Paolo VI ha recentemente elaborato un cambio di prospettiva teologica relativamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ecosistema, allontanandosi dal vecchio modello interpretativo medievale che si reggeva sul dettato veterotestamentario. Nella *Genesi*, infatti, il Creatore assegna ad Adamo ed Eva una funzione dominante su tutti gli esseri viventi all'interno del creato: «[...] dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra» (*Gen.*, 1, 28). Al modello ecologico del *Cantico di Frate Sole* fa esplicito e diretto riferimento anche papa Francesco (che ha scelto, appunto, di chiamarsi semplicemente Francesco come il santo rinunciando al nome dinastico) nel titolo della sua enciclica *Laudato si*<sup>5</sup>, data alle stampe il 24 maggio 2015.

## 2. Alcuni "parallelismi" tra il *Cantico di Frate Sole* e *Il mondo sia lodato di Marcoaldi*

Anche Franco Marcoaldi rimanda direttamente, già nel titolo del suo poemetto, pubblicato nel 2015 nell'edizione "bianca" Einaudi, al *Cantico* di Francesco D'Assisi: *Il mondo sia lodato* è un calco della formula litanica «*Laudato si', mi' Signore*», ma le sonorità sono diverse: in Marcoaldi il suono è più cupo, in «lodato» prevale la vocale «o» (lOdatO); mentre in «laudato» c'è un'apertura data dalla «a» (lAudAto). A livello ritmico, però, in entrambi i casi cade in quarta posizione una forma del verbo essere, l'imperativo «sì» e «si'» (---+--+---) in Francesco d'Assisi e il congiuntivo desiderativo «sia» nella variante di Marcoaldi (---+--+---).

All'interno de *Il mondo sia lodato* è possibile individuare molti richiami diretti al *Cantico*, ma si tratta solo di parallelismi, a volte semplicemente formali. Questi sono i più evidenti e importanti:

a) A livello di macrostruttura, Marcoaldi mantiene, per quanto nascosto, lo "scheletro" del *Cantico*: la ripartizione in 12 lasse<sup>6</sup> del testo di Francesco D'Assisi è da Marcoaldi sostituita ne *Il mondo sia lodato* con un calendario laico; il poemetto è suddiviso in 12 mesi, indicati con i numerali ordinali<sup>7</sup>. Nel testo *IV* è indicato esplicitamente il mese di aprile, nel *V* invece maggio; il che autorizza a pensare che il primo testo si riferisca a gennaio e l'ultimo a dicembre e che *Il mondo sia lodato* proceda quindi secondo la successione "naturale" dei mesi.

b) Secondo la tradizione, Francesco D'Assisi scrive il *Cantico di Frate Sole* dopo una notte trascorsa con il male agli occhi e infastidito dai topi; l'episodio, tramandato con finalità agiografica, indica che il santo si trovava in una particolare situazione di tormento fisico e di malattia, relativa alla vista. Il santo ha quin-

di una visione "alterata" rispetto al modo quotidiano di guardare la realtà tipico dell'uomo medievale. Parallelamente, *Il mondo sia lodato* si apre con un'introduzione in prosa intitolata "Risonanze" ambientata in un laboratorio medico. Il «corpo dell'uomo» è sottoposto a delle risonanze magnetiche nucleari (RMN). L'esame è descritto con precisione, ma senza il ricorso a un'eccessiva terminologia scientifica che avrebbe snaturato il testo. Chiuso nella «macchina» e stimolato dal «contorno sonoro dell'esperienza» il paziente (in qualche misura, il penitente) sente irrompere nel «teatro della mente» una serie di ricordi, anche religiosi, relativi all'infanzia, che diventano delle visioni laiche.

c) Ne *Il mondo sia lodato* Marcoaldi mantiene anche dei termini antichi o medievaleggianti. Il maggior accumulo lo troviamo nel canto V (maggio): «preziosissimo», «mirabilia», «visioni», «incenso», «reliquiari di santi». In qualche caso, per es. nel canto I (gennaio), è possibile trovare dei termini che alludono all'ambito ecclesiale: la fredda cella del monaco medievale è richiamata alla memoria religiosa e letteraria del lettore dalla «gelida cella» frigorifera del macellaio e, qualche verso più avanti, il «chiosTRO» del convento diventa un «chiosCO sommerso di carta», un'edicola.

d) Nella sua silloge Franco Marcoaldi mantiene gli elementi naturali presenti nel *Cantico*, compreso il riferimento alla «morte» (parola scritta sempre in minuscolo, mentre in san Francesco è con la maiuscola). Nella tabella qui sotto riportiamo un confronto puramente indicativo e non completo, ma esplicativo (tra parentesi, i mesi del calendario de *Il mondo sia lodato*):

<i>Cantico di Frate Sole</i>	<i>Il mondo sia lodato</i>
frate Sole	«il sole» (VI)
sora Luna e le Stelle	«la luna» (VI), «una luna» (XI), «di stelle» (II), «di stelle» (V), «e stelle» (XI)
frate Vento	«un vento» (II), «al vento» (XII)
aere et nubilò e screno	«di nuvole» (IV), «una nuvoletta» (XI), «il cielo» (V), «la pioggia» (VI)
sor'Acqua	«o acqua» ( <i>Risonanze</i> )
frate Focu	«nel fuoco» (XII)
matre Terra	«la terra» (I), «la terra» (V)
fructi, fiori, herba	«sull'erba» (V)
sora Morte	«della morte» (IX), «di morte» (X)

e) Com'è noto, uno dei problemi più discussi è il valore da assegnare alla preposizione «per» nel *Cantico di frate Sole*. Marcoaldi riprende, in più luoghi, il «per», uno degli elementi, insieme all'anafora «*laudato si', mi' Signore*» e alla preposizione «cum», caratteristici del *Cantico*.

«Mondo, ti devo lodare»<sup>8</sup>, dice: «per la fiamma del lampo» (I), «per chi nuo-

ta da anni nella stessa/ corsia [...]» (II), «per il sonno, preziosissimo sposo» (V), «per il segreto che ancora/ ti avvolge [...]» (VII).

Nonostante i reiterati parallelismi e i puntuali richiami al *Cantico di Frate Sole* di Francesco D'Assisi che si trovano in *Il mondo sia lodato* di Franco Marcoaldi, non è possibile procedere attraverso un'analisi "sinottica" dei due testi. E per due ragioni fondamentali: 1) Marcoaldi muove da una posizione non religiosa, come informa in *XII*, nell'ultimo canto: «[...] un Dio che non ho mai/ incontrato [...]». Mentre in *III* racconta che la sua esperienza con la preghiera risale a quando era «piccino»: «E frattanto mia madre m'invita/ a ripetere il gioco: la preghiera,/ recitiamola ancora, ti prego,/ ancora. Ancora. E sono due/ tre mille volte: un mantra./ una nenia di suoni». Nella quarta di copertina del volumetto bianco troviamo una sintesi del pensiero dell'autore: «All'apparenza *Il mondo sia lodato* è una preghiera laica di intonazione francescana sulla bellezza e la meraviglia del creato. In realtà Marcoaldi loda il mondo *nonostante* gli infiniti turbamenti in cui incorre chi lo abita, e proprio quel nonostante è l'anima nascosta del libro». A essere lodato è dunque il Mondo in sé (scritto quasi sempre con la maiuscola) e non Dio, definito (con un richiamo a un celebre passo di san Paolo<sup>9</sup>) «[...] un enigma che produce/ altro enigma, un rebus che propone/ un rebus ancora più grande». 2) La Natura vista con gli occhi religiosi e poetici di Francesco non è più percepita come la semplice unione di *tutte le creature*, come «mondo armonioso e pacificato» (Baldi); lo stesso papa Francesco usa il termine «mondo» nella sua enciclica *Laudato si'* per indicare la complessità della «casa comune».

### 3. Dalla «natura» di Francesco D'Assisi al «mondo» attuale in Franco Marcoaldi

L'unione di *tutte le creature* è definitivamente frantumata ne *Il mondo sia lodato*: la visione religiosa di Francesco è confinata in uno spazio siderale lontanissimo (in *VII*); lo spazio è paradossalmente uno spazio "temporale", rimanda ai secoli trascorsi. È solo l'astronauta che, come Dante quando, raggiunto l'Empireo, rivolge lo sguardo in basso verso la Terra, «d'aiuola che ci fa tanto feroci»<sup>10</sup>, può avere una visione lineare ed escatologica dell'universo, «[...] un'idea condivisa/ di tempo e di spazio [...]»: «E vedeva la luce la luce del mondo/ —un blu universale—/ e scattava la foto/ che al fluttuante pianeta terrestre/avrebbe eretto/ un cosmico altare». L'uomo-astronauta, decollato (idealmente) dalla macchina delle "Risonanze" magnetiche, data ora l'enorme distanza spazio-temporale dall'«[...] indeterminato vibrare/ di forze in tensione» presenti sulla Terra, non ne avverte l'assenza di «fondamento» (inteso come Grund, in senso filosofico): «perché vista da fuori,/ un fuori lontano remoto/ spaziale, risplende/ e commuove la tua/ bellezza globale».

Entrando nella macchina delle "Risonanze" (le "risonanze" del *Mondo sia lodato* sono poetiche<sup>11</sup>, ma contengono anche molti rimandi filosofici<sup>12</sup>), l'uomo

abbandona la realtà esterna quotidiana. Che non è quella descritta nel *Cantico*, perché non è possibile riutilizzare con lo stesso significato le parole usate da Francesco «[...] *Certo addolora*», dichiara Franco Marcoaldi «che si disfi una lingua comune; che la parola più non avvolga/ la cosa» (in *X*).

Non è più possibile, per esempio, usare l'espressione "tucte le creature" per esprimere il senso di quell'unità destinale del mondo che è alla base del *Cantico*. E, quindi, Marcoaldi scompone l'espressione "tucte le creature" in un elenco di nomi degli animali (p. es., «ape», «gatti», «gallina», «cane», «cammello», «colombi», «ratto»), così come scompone l'espressione "diversi fructi con coloriti fiori et herba" nei nomi dei vegetali e dei minerali (p. es., «fico», «riso», «mimososa», «sasso», «rose» ecc.). Da tutte queste parole, che dialogano con quelle del *Cantico*, accostate a termini di derivazione scientifica, filosofica o tratte dalla lingua italiana attuale, prendono forma poetica i «dodici mesi scanditi da dodici canti» che compongono la silloge *Il mondo sia lodato* secondo la riflessione laica di Marcoaldi.

#### NOTE

<sup>1</sup> J. Le Goff, *A la recherche du temps sacré*, trad. it. *Il tempo sacro dell'uomo*, Laterza, Bari 2012.

<sup>2</sup> G. Baldi, S. Giusto, M. Razetti, G. Zaccaria, *Dal testo alla storia, dalla storia al testo, vol. I*, prima ediz. 1993, Torino, Paravia.

<sup>3</sup> Cfr. *Costituzione della Repubblica italiana*, art. 11.

<sup>4</sup> Cfr. Paulus PP. VI, Epist. apost. *Octogesima adveniens octogesimo expleto anno ab editis Litteris Encyclicis e verbis appellatis «Rerum Novarum»*, 14 maii 1971: AAS 63(1971), pp. 401-441, cap. I, 21.

<sup>5</sup> Link permanente: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_encyclica-laudato-si.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_encyclica-laudato-si.html). Ultima visita 6 gen. 2016.

<sup>6</sup> Cfr. Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, Ricciardi, Milano-Napoli 1960.

<sup>7</sup> Nel presente testo i numeri dal I al XII in corsivo indicano sempre il titolo dei canti in *Il mondo sia lodato* di F. Marcoaldi.

<sup>8</sup> «Mondo, ti devo lodare» anche in III, VII e X. In IV: «Si, Mondo, ti devo lodare»; «Ancora, Mondo: ti devo lodare»; «ti devo lodare». In VII: «Mondo, e ti torno a lodare». In IX: «[...] posso lodare/ il mondo [...]». In X: «[...] Mondo, / ti devo lodare [...]» (enjambement); «o venerato Mondo [...] mai ti potrei lodare». In XII: «capisci, mondo, / perché ti devo lodare?»; «tu, Mondo, sia sempre lodato».

<sup>9</sup> 1 Cor. 13, 12.

<sup>10</sup> *Par.*, XXII, 151. Un richiamo a Dante è anche in IV, dove compare il termine *commedia*.

<sup>11</sup> Per esempio: Lucrezio in III («perché io impari che tutto si tiene/ franando e che nulla, franando, / si perde? [...]») e in VII («[...] un'idea condivisa/ di tempo e di spazio – è qui/ che si addensa il reale, / potenza, energia, uno sciame/ di grani che il caso/ per accidente combina, fuoriuscita dal seme celeste»; D'Annunzio in V («Quando poi stanco mi adagio/ sull'erba nell'assolato meriggio...») e in XII, dove compare una variazione sull'Onda, sviluppata su un ritmo ternario («s'affretta l'onda spinge, / biancheggia oscilla geme, / percuote non s'arrende incalzo»); Leopardi in II («Natura è capace di tutto...») e, relativamente al concetto di "umana solidarietà" presente nella Ginestra, in IX («se la prepotenza sua [della Natura] ci schiaccia/ rendendoci impotenti, / l'avventura umana/ che ci è data/ ci sfianca sì, però ci lega/ in un'unica cordata»; Pascoli in VIII («la nebbia avvolge il campo») ecc.

<sup>12</sup> Per esempio, a Platone (in IX), Lucrezio (vedi nota 11), Cartesio (in VI) e Nietzsche (in XII) ecc.